1027

LA DONNA DEL LAGO

MELO-DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1825.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE, 1825.

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

ARGOMENTO

Giacomo V. regnava nella Scozia, quando i così detti Clan Alpini, *abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas, Lord di Boteel, Zio del Signor d' Agnus, e precettore del Re, involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan-Alpini, a cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè ella segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guardava il lago* Kattrine, *unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la* Donna del lago. *Le di lei cortesi maniere nell' offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le Regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che facendo pompa di*

clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena, e Malcolm.

Questo soggetto è tratto dal Poema Inglese del Signor Walter Scott: *THE UADY OF THE LAKE.*

NOTA

I Pezzi variati, o aggiunti, e che appartengono a diversi Autori, sono quelli virgolati marginalmente.

INTERLOCUTORI

GIACOMO V. RE DI SCOZIA
sotto nome del Cav. Uberto di Suowdon
Sig. Raffaelle Martini.
DOUGLAS D' AGNUS
Sig. Alberto Torri.
RODRIGO DI DHU
Sig. Giuseppe Binaghi.
ELENA
Sig. Emilia Bonini.
MALCOLM GROEME
Sig Teresa Cecconi.
ALBINA
Sig. Umbellina Bartolini.
SERANO
Sig. Giuseppe Visanetti.
BERTRAM
Sig. N. N.

Pastori (Scozzesi.
Pastorelle (
Cacciatori.
Compagne d' Elena.
Guerrieri del Clan-Alpino.
Bardi,
Grandi.
Dame.
Paggi. Guardie Reali.

L' azione è nella Scozia, e propriamente in Stirline, e sue vicinanze.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Giovacchino Rossini,

Il Melo-Dramma è del Sig. Andrea Leone Tottola

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Alessandro Rocch

Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.
Prime Viole Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Violoncello dei Balli Sig. Gio. Battista Bertò.
Primo Contrabbasso dei Balli Sig. Luigi Boccaccini.
Primo Oboe Sig. Egisto Moselli.
all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.
Supplimento Sig. Andrea Pichi.
Primo Clarinetto Sig. Giovanni Poggial.
all' attual servizio di S. A. I. e R, il Gran-Duca di Toscana.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti Sig. Pietro Luchini, Sig. Domenico Chapuy.
Primi Corni Sig. Antonio Tosoroni. Sig. Francesco Berni.

Prime *Trombe* Sigg. Fratelli Gambati.
Primo *Trombone* Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piatroli.
Macchinista Sig. Cosimo Canoventi.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

I Balli sono d' invenzione del Sig. SALVATORE Viganò, diretti, e posti in Scena dal Sig. Giulio Viganò di lui Fratello.

Primi Ballerini

Sig. Odoardo Gaiocchi. Sig. Teresa Olivieri. Sig. David Venturi.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Sebastiano Nazzari. Sig. Vittoria Paris.
Sig. Vincenzio Paris. Sig. Francesco Bertini.

Supplimento alla prima Ballerina

Sig. Giuseppa Frontini.

Secondi Ballerini

Sig. Carlo Densi. Sig. Francesco Ramaccini.
Sig. Giuseppe De Stefani. Sig. Gaetano Fissi.

Sig. Giulia Romagnani. Sig. Anna Paris,
Sig. Gaetana Muratori. Sig. Irene Rinaldi.

Corifei.

Sig. Raffaelle Ferlotti. Sig. Antonio Bernardini.
Sig. Filippo Gentili. Sig. Michele Moschini.

Sig. Francesca Bosi. Sig. Teresa Regini.
Sig. Annunziata Claudi. Sig. Maria Grazzini.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto
24. Ragazzi, e 60. Comparse.

IL BALLO HA PER TITOLO

C L O T I L D E

DUCHESSA DI SALERNO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Scena presenta la famosa rocca di Benledi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ordito ponte di tronchi d'alberi.

Sorge l'aurora.

Pastori, e pastorelle, che rendonsi a' campestri lavori. Sull' alto cacciatori, che inoltransi nel bosco.

Partorel. Del dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora.
Pastori. Dal sen di lei che adora
Già fugge rapido
L' astro maggior.
Tutti Ed al suo lucido
Brillante aspetto,
Ripiglia ogn' essere
Vita, e vigor.
Caccia. Figli di Morve, su su, alle selve.
Le Caledonie - Temute belve
A noi preparano - Novelli allòr.
perdonsi di vista
Pastori Ai nostri riedasi - Lavori usati.
Pastorel. Come verdeggiano - Ridenti i prati
Pastori Al par che ombreggiano - Le querce
annosa

Pastorel. Come spontanee - Sorgon le rose
Tutti Così a' sudori - del buon cultor,
Grate rispondono - le piante, e i fior
Caccia. Su su, alle selve - Le irsute belve
A noi preparano novelli allor.
di lontano

SCENA II.

Elena in un battello nel lago: indi Uberto dalla rocca.

Ele. Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti amor.
Da' brevi miei sopori
A ridestarmi ognor.
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno,
Si cela il rio talor,
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor.
Tu a me non torni amabile
Oggetto del mio amor.
si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto da lungi.
Qual suon! sull' alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni Nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei volato sarebbe a questo seno.
giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco.
Ub. (Eccola! Alfin la rendi
All' avido mio sguardo, o Ciel pietoso!
Nò, non mentì la fama,

Anzi è minor di sua beltade il grido.)
Ele. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? chi sei?
Ub. Da' miei compagni,
Una cerva inseguendo
Mi dilungai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.) *Ele.* Amico asìlo
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.
Ub. Ah sì del mio destin l' arbitra sei.
Ele. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi.
Ub. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!
Ele. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui si onora
Pura ospitalità?
Ub. Deh! mi perdona... (Oh Dio!
Confuso, ahimè son' io!)
Ele. Ah! sgombra omai l' affanno,
Lieto respiri il cor.
Ub. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi amor!)
guadano il lago

SCENA III.

Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia d' Uberto:

Una part. Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto.
altra par. Donde tracciarlo? dove trovarlo?

I primi La fosca selva... l'alpestre piano
Si è già percorso, ma tutto invano!
gli altri Fiero periglio - dal nostro ciglio
Lo invola al certo.
Tutti Uberto! Uberto!
L' Eco risponde! speme non v' ha!
Veloci scorransi altri sentieri...
I primi Noi là... sul monte...
gli altri Noi verso il fonte,
Tutti Chi ravvisarlo - primier saprà,
Agli altri segno - darne potrà.
Tu, che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!
si disperdono per la scena

SCENA IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi, e quelle degli Antenati.

Albina, e Serano.

Alb. E in questo dì...
Ser. Tel dissi: atteso giunse
Rodrigo. *Alb* (Elena! Oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)
Ser. Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l' avito ardor, raccoglie intorno
Il belligero Eroe. Sacro in quell' alma
Di patria amor tutto lo investe, e ardito
L' impeto incauto ad arrestar lo spinse
Di Giacomo, chè queste
Contro ogni legge invade
Pacifiche contrade. Ah! regga il cielo
Così nobil desìo; sì puro zelo!
Alb. E di Elena la destra? *Ser.* In dolce pegno

Di tenace amistà Douglas destina
A sì prode guerrier. *Alb.* Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)
Ser. Tu vieni intanto
A' domestici uffizj,
Che maggiori in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro:
Alb. Quanto mi affanna, amica, il tuo martoro!
partono

SCENA V.

Elena, e Uberto.

Ele. Sei già nel tetto mio: dorata stanza
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lustro grandeggia
Questa non è; ma semplice, ed umile,
Quì raccoglie secure
Dell' invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.
Ube. (Felice albergo! Oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!) *Ele.* Il lasso fianco
Posar ti piaccia.
Ube. sorpreso. (Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! nò... non m' inganno,
Di Cavalier Scozzese,
Che gli avi miei seguì, veggo l' arnese!
Ove son' io? in qual periglio!)
Ele. E d' onde
Il tuo cupo silenzio? A che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo? *Ube.* Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh! lascia
Ch' io conosca a chi debba
Tratto così gentil? *Ele.* Vanto nel Padre
Il famoso Douglas.

Ube. Ah! *in uno slancio che poi reprime*
Ele. Lo conosci?
Ube. Per fama ... e chi nol sà?
Ele. Civil discordia
Lo rapì dalla Corte! *Ube.* Oh quanto ancora
N' è Giacomo dolente! *Ele.* E chi te 'l disse?
Ube. Voce sparsa così... (mal cauto ardore!
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas?) *Ele.* Ma pensieroso
Chi ti rende così. *Ube.* Di tue pupille
Il soave balen ... di quegli accenti
Il dolce suon . . ma ... chi a noi vien?
Ele. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA VI.

Entrano le compagne d' Elena, che circondandola le dirigono il seguente Coro.

In fine Albina.

D' Inibaca
Donzella,
Che fe
D' immenso amor
Struggere un dì
Tremmor
Terror del Norte.
Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardor
Avvampa così
Ognor
Rodrigo il forte.

Ube. (Rodrigo! che mai sento!)
Ele. (Funesta rimembranza !)
Ube. (Di gelosìa tormento!
Io già ti provo in me .)
Ele. (Affetti miei speranza
Più il Cielo a voi non diè.)
Donzelle Indissolubili - dolci ritorte ,
Oh Coppia amabile! in se deh annodino
Beltà, e valor.
E dall' eterea celeste corte
I genj pronubi - il lieto inalzino
Canto d' amor!
Ube. Siei già sposa ? ed è Rodrigo
Che dal Ciel tal sorte attende?
Ele. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar ?
Ube. Forse . . Ah di'... non è l' oggetto
Che tu adori? un altro amante
Sospirar , languir ti fa ?
Ele. Ah ! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà .
Ube. (Quali accenti! e deggio in seno
Dolce speme alimentarti?
Ah! sì: annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità!)
Ele. (Quai tormenti! e come in seno
Posso, o speme, alimentarti?
Ah! sì : annunzi un tuo baleno
Ogni mia felicità .)
Ube. (Ma son sorpreso
Se quì più resto.
Oh qual contrasto
Crudele è questo!)

Le compagne di Elena versano della cervogia in

una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano:

L' ospital conca
Da me ricevi:
Gli oppressi spirti
Rinfranca e bevi.

Donz. Ti siano fausti
I genj lari,
E a te sorridano
Pace, amistà.

Ube. Il tuo bel core
Deh a me conceda,
Che a' miei compagni
Io tosto rieda.

Ele. L' amica Albina, *vedendola giungere*
Che all' uopo arriva,
All' altra riva
Ti condurrà.

Ube. Bella! al tuo lato
Sempre sarei!

Ele. Hai tu obliato *con contegno imponente*
Che ospite sei?

Ube. Lascia, che imprima
Su quella mano...

Ele. Costume in Morve
Non v' è sì strano.

Ube. (Da lei dividermi
Come potrò!)

Ele. (Qual dolce imagine
In me destò.)

Ube. (Cielo! In qual' estasi
Rapir mi sento
D' inesprimibile

Dolce contento!
Di quai delizie
M' inebria amore?
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

Ele. (Cielo! in qual' estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell' idolo
Talor rammento!
Di quai delizie
M' inebria amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

a 2 Addio,

Ube. (Deh placati
Fato crudel!)

Ele. Propizio
Ti assista il Ciel.

Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina, e dalle Donzelle.

SCENA VII.

Dalla parte opposta, d' onde sono partiti gl' indicati Attori, si avanza concentrato, ed a passo lento il giovine Malcolm. Giunto in mezzo alla Scena si scioglie dal suo letargo, guarda mestamente intorno, e dice:

Mura felici, ove il mio ben s' aggira,
Dopo più lune io vi riveggo! Ah! voi
Più al guardo mio non siete
Come lo foste un dì ridenti, e liete!
Quì nacque, fra voi crebbe
L' innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita

Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor! Mano crudele
A voi toglie, a me invola ... o rio martoro
La vostra abitatrice, il mio tesoro.
Elena! oh tu ch' io chiamo!
Deh vola a me un' istante!
Tornami a dire: *io t' amo*,
Serbami la tua fe!
E allor di te sicuro:
Anima mia! lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.
Grata a me fia la morte,
Se Elena mia non è.
Oh quante lacrime - finor versai
Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
Ogn' altro oggetto - è a me funesto,
Tutto è imperfetto - Tutto detesto.
Di luce il Cielo - Nò, più non brilla,
Più non sfavilla - Astro per me.
Cara tu sola - Mi dai la calma,
Tu rendi all' alma - grata mercè!

SCENA VIII.

Serano, e detto, poi Douglas, ed Elena.

Ser. Signor giungi opportuno: al Vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede
Il famoso Rodrigo. Oh come esulta
Douglas di gioia! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.
Mal. (Qual fiero stato è il mio?
Straziata ho l' alma, e simular degg' io!

Ser. Tu non rispondi? il ciglio
Grave hai di pianto? *Mal.* Amico,
Lasciami al mio destin!
Ser. (Ah! lo compiango!
Penetro la cagion del suo dolore. (*parte*
Mal. (Eccola ... e con Douglas? forza mio core!)
resta inosservato
Dou. Figlia, è così. Sereno il Cielo arride
D' ogn' alma ai voti; e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa
L' ombre irate degli avi al solo Eroe,
Cui l' onor d' esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore
Affidano al suo brando. A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria,
L' alto campione affretti alla vittoria.
Mal. (E resisto, e non moro!)
Ele. Oh Padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all' armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amor.?
Mal. (Ah! m' è fedel!)
Dou. Sul labro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l' estrema volta
Ch' io da te l' oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza.
Onte a soffrir non è quest' alma avvezza. *par.*
si sentono da lungi squillar le trombe

Ele, E nel fatal conflitto
Di amore, di dover, fra tante pene,
Elena, che farai? *Mal.* Mio caro bene!
Ele. Malcolm... Stelle! tu qui?
Mal. Mi chiama in campo
Quella ragione istessa,
Che arma i prodi di Scozia.
Ele. E in quale istante
Giungesti!
Mal. E che? dell'amor tuo poss'io,
Elena, dubitar? *Ele.* Crudele! e puoi
Oltraggiarmi così? *Mal.* Se fida è dunque
A me quell'alma, io sfiderò le stelle;
Sì, dei nostri tiranni
Resisterò al poter. *Ele.* Saprò morire
Esempio di costanza. *Mal.* A me la mano
Di giuramento in pegno. *Ele.* Eccola.
a 2 O sposi, o al tenebroso regno,
Vivere non potrò,
Mio ben, senza di te;
Fra l'ombre scenderò
Pria che mancar di fe. *partono*

SCENA IX.

Vasta pianura circondata da molti monti: si vede da lungi altra parte del Lago.

Rodrigo si avanza in mezzo ai guerrieri del Clan, che lietamente l'accolgono, indi Douglas.

Coro Qual rapido torrente
Che vince ogni confin,
Se torbido, e fremente
Piomba dal giogo alpin;
Così se arditi in campo
Ne adduce il tuo valor,

Non troverà più scampo
L' ingiusto, l' oppressor.
Vieni, combatti, e vinci,
Corri a novelli allori:
Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi, miei prodi;
Onor del patrio suolo,
Se meco siete, io volo
Già l' oste a debellar.
Allor che in petto invade
Sacro di patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

Coro Sì patrio onor c' invade,
Guidaci a trionfar.

Rod. Ma dov' è colei, che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
Fa quest' anima bear!
Fausto amor se a me sorride,
Io non so che più bramar,
Ed allor, qual nuovo Alcide
Saprò in campo fulminar.

Coro A' tuoi voti amor sorride,
Ah! ti affretta a giubbilar.

Dou. Alfin mi è dato, amico,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l' alma mia, più dell' usato
L' ali al tempo agitò. *Rod.* Di ugual desìo
Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo
Seco è vittoria. Eventi i più felici

Brillano già da così lieti auspicj.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar: salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
Avveri il Ciel! *Rod.* Ma teco
A che non è la figlia? *Dou.* Io la precedo
Di pochi passi. *Rod.* Ignora forse il mio
Impaziente ardor? *Dou.* Eccola.

Rod. Amici,
Voi l'amata mia diva
Accogliete con plausi, e lieti evviva!

SCENA ULTIMA

Elena, Albina, Donzelle, e detti, indi tutti a suo tempo.

Coro Vieni o stella - che lucida, e bella
Vai brillando sul nostro orizzonte,
Tu serena - deh mostra la fronte
A chi altera - è di tanta beltà.
E come brina,
Che matutina,
La terra adusta
Bagnando và.
Così l'aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioia il petto
Gl' inonderà.

Rod. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labro esprimerti,
Nè trova accenti amor.
Ma che tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio;

Il sai: loclinia vergine,
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

Ele. (Come celar le smanie
Che straziano il mio cor?
Non posso... oh Dio! resistere
A così rio dolor.)

Dou. (Del tuo dover dimentica *a Ele.*
Ti rende altro amator?
Figlia sleal paventami,
Trema del mio furor,)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Oudeggio incerto, e palpito
Fra speme, e fra timor!)

a 3 (Di oppressi affetti un vortice
Già l'alma mi circonda...
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror?
Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor.)

Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo, e gli dice:

La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento, al fier periglio
Alla morte ancor mi guida:
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la patria in me.
(Ah! di freno, e di consiglio
Più capace il cor non è!)

Ele. (Ah! lo veggo, e di consiglio
Più capace il cor non è!)

Dou. (Figlia iniqua, il tuo scompiglio
Veggo or ben chi desta in te!)
Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte.
La mia gioia or colma è al segno
Fra l'amico, e la consorte!
Oh quai vincoli soavi
Di amistade, e pura fe!
Mal. La consorte! e chi?
Rod. Nol sai?
Dou. Qual sorpresa?
Rod. A' dolci rai
Ardo ognor d' Elena bella.
Mal. Ah! non fia! *in uno slancio inconsiderato*
Dou. Che!
Rod. Qual favella?
Ele, Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento...
Volea dir...
Mal. Ma...
Ele. Tal momento
Fa quell'anima gioir.
(Taci... Oh Dio! per te pavento,
Ah! pietà del mio morir!)
Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci! comprendo
Già d' ira m' accendo.
Le furie d' averno
In seno mi stanno!
Sì barbaro affanno
No pari non ha!)
Ele.
Mal. *a 2* (Ah! celati affetto

Nel misero petto!
Ei tutto comprende:
Minaccia, si accende!
E intanto quest' alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non ha.)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto
Mi straziano il petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
Sì... sono implacabile...
Vendetta - mi affretta...
Un padre più misero
La terra non ha.)

Alb. e Coro (Crudele sospetto
Gli serpe nel petto!
Quai triste vicende!
Si adira! si accende!
Il Ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero...,
Sì cupo mistero
Qual termine avrà?)

giunge Serano frettoloso seguito da' Bardi

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza,

Coro Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro Nemici!

Rod. Andiam... disperdansi...
Distruggansi gli audaci...

Dou. Rod. e Mal. *a 3* (Privato affanno, ah taci!
Trionfa, o patrio amor!)

Rod. Ah Bardi!
Ah voi sacri cantori!
Le voci omai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su, movete,
Ed al tremendo segno,
Che a battagliar ne invita,
Mi giuri ogn' alma ardita
Di vincere, o morir.

Dou. Mal. e Coro

Giura quest' alma ardita
Di vincere, o morir.

Un soldato reca, e solleva in alto un gran scudo, che fu del famoso Tremmor seconda la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su' loro scudi.

Un primo Bardo.

Già un raggio forier
D' immenso splendor,
Addita il sentier
Di gloria, d' onor.

Gli altri Bardi.

Oh figli di Eroi
Rodrigo è con voi,
Correte, struggete
Quel pugno di schiavi...
Già l' ombre degli Avi
Vi pugnano allato ...
Voi, fieri all' esempio
Di tanto valor,

Su su fate scempio
Del vostro oppressor.

Alb. E vinto il nemico,
Domato l'audace,
La gioia, la pace
In voi tornerà.

Le Donzelle.

E allora felici,
Col core sereno,
Le Spose, gli amici
Stringendovi al seno,
L' olivo all' alloro
Succeder saprà.

Bardo Oh! figli d' Eroi
Rodrigo è con voi,
Correte, struggete
Il vostro oppressor.

Rod. All' armi, o Campioni!
La gloria ne attende...

Quì una brillante meteora sfolgoreggio nel Cielo; fenomeno in quella regione non insolito: sorpresa in tutti.

Tutti Di luce si accende
Insolito il Ciel!

Rod. Dou. D' illustre vittoria
Annunzio fedel!

Bardo Correte - struggete
Il vostro oppressor.

Rod. Mal. Dou.

Su... Amici! Guerrieri

Coro di Guerrieri

Marciamo, struggiamo
Il nostro oppressor.

Alb. Ele. e Donzelle

Su a' nostri guerrieri,
Compagne imploriamo
Del Cielo il favor.

Le Donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano, e per le colline, sgombrano interamente la Soena, e si cala il Siparie.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno d' una grotta.

Uberto con alcuni Cacciatori.

Ub. Ah sì! miei fidi: unito a voi fra poco
Alla Reggia di nuovo torneremo:
Un breve istante ancora
Bramo restare in questi alpestri luoghi
Che respirare, e sospirar mi fanno.
(Potessi almeno riveder l' oggetto,
Per cui questo mio cor perdè la pace;
Ma dove il troverò? ... Elena cara,
Incantatrice Dea, non occultarti;
Riedi co' tuoi bei sguardi a questo core.
E da' tregua nel seno al mio dolore.)
.. Essa il mio cor rapì
„ Fin dall' istante allor,
„ Che al guardo mio sparì:
„ Crudel tormento.
„ Ah sì, che un placido
„ Raggio di calma,
„ Mi scende all' alma,
„ Mi parla al cor.
„ E l' adorabile oggetto amato
„ Sia dolce premio del mio valor.
Coro „ Un formidabile Eroe tu sei,
„ Usato a vincere i forti rei,
„ Premio t' accordino gloria ed amor. *par.*

SCENA II.

Elena, Serano, indi Uberto da Pastore.

Ele. Va', non temer, è meco Albina: ah! vola
Del Padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termine già scorre
Che al ritorno prefisse.
Oh quanti in seno nuovi palpiti desta
Tanta tardanza al mio timor funesta.
Ser. Calma l'affanno: ad appagarti io volo.
Abbi cura di te. *parte*
Ele. Da quanti mali
E' straziato il mio cor!
Ube. Nume possente! *ravvisandola*
Tu arridi a' voti miei.
Ele. Un uom? si fugga...
Ube. Ah! ferma! *Ele.* E tu chi sei?
Ube. Non mi ravvisi? *Ele.* E chi?
Ube. Cure ospitali
Mi prodigò la tua bell'alma.
Ele. E' vero,
Or ti conosco.
Ebben da me che chiedi?
Chi spinge i passi tuoi?
Qual nutri in petto ardire?
Ube. Dirti ch' io ti amo, e di tua man morire.
Ele. Intempestivo ardor!
Ub. De' tuoi bei lumi
Chi resiste al poter? e chi vederti
Può senza amarti? *Ele.* Oh! quanto
Mi fai pietà! *Ub.* Pietà tu senti? adunque
Spera mercede il mio cocente ardore.
Ele. Ah! nol poss'io! non è più meco il core!
Ub. Come?
Ble. Giova a te dirlo. Amor mi strugge

Pel mio Malcolm; del padre ad onta ancora
A lui giurai mia fe, che all' aborrito
Rodrigo già promise la mia mano.
Ub. Che sento! adunque invano
Sperai trovar sollievo al mio dolore?
Ele. Mi fai pietà, ma non ho meco il core.
Ub. Elena dunque addio;
Trionfi la virtù: dell' amor mio,
Benchè spregiato, un pegno
Io vo' lasciarti, che di me sia degno.
Ele. E qual? *Ub.* Da rio periglio
Salvai di Scozia il Re: diemmi in compenso
Il suo gemmato anello, ed io te l' offro.
le dà l' anello, ed Elena lo prende
Se mai destino avverso
Di te, del padre, e dell' amante i giorni
Minaccia: al Re tu ti presenta; appena
La gemma mostrerai,
Grazia per tutti dal suo core avrai,
Ele. Nell' accettar tal dono,
Perchè amarti non posso,
Me stessa accuso; ma se non rispondo
Al tuo tenero amor, vivi sicuro,
Grata a te sono, ed amistà ti giuro. *parte*

SCENA III.

Rodrigo, e detto.

Rod. = Cielo! che vidi! con un vil straniero
= La sposa di Rodrigo! . . . e tu chi sei?
= Perfido! . ., *Ub.* Oh mio furor!
Rod. = Non sembri Alpino,
= Sei tu del Clam? *Ub.* Ne aborro
= L' infausto nome. *Rod.* Dunque
= Del Re seguace? *Ub.* Il son.
Rod. = Che ascolto? incauto!

Ub. = E tal mi son, che te non temo, e quanti
= Perversi ha il Re nemici.
Rod. = Tant' osi? .. e a me lo dici?...
Ub. = Io non ti temo.
Rod. = Il temerario ardire
= Vedrem se ostenti ancor presso al morire.
= Figli di guerra, uscite *escono gli armati*
= Da' vostri aguati ... or serba *ad Uberto*
= Se il puoi l' usato orgoglio.
Ub. = Inerme, e solo
= Mi assalisci, o codardo?... Ah se un acciaro
= Avessi ... *Rod.* Eccoti un brando: olà cessate,
ai suoi seguaci
= Io basto, onde punir costui: sol' io
= Debbo nel sangue suo
= L' onte mie vendicar. Alla tenzone
= Vieni fellon: ti sfido.
Ub. = Dell' ira tua, del tuo furor mi rido.
partono

SCENA IV.

Albina, indi Malcolm, poi Serano, in fine Coro d' Alpini.

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L' avverso Ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitarti vegg' io? nè splende in Cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che copre il tuo destin!
Mal. Elena ... Ah dimmi,
Dov' è? *Alb* Di questo speco
All' ingresso non era?
Mal. Ah! nò ... *Alb.* Del padre
Serve al cenno così? qui preservarla

Credea dall' ira ostil. *Mel.* Ah! ferve intanto
Terribil pugna: Han le reali schiere
Penetrato nel Clam. Rodrigo stesso
Con ignoto campione
E' a singolar tenzone. Un cor pietoso
Mi fe sperar, che quì trovato avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
Perir volea. *Alb.* Mosse le piante al fianco
Del fedele Serano, e poi ... ma ... Vieni
a Serano che giunge
Dimmi, e teco non riede
La figlia di Douglas?
Ser. Del padre in traccia
Un suo cenno mi trasse: il vidi ... oh Dio!
Smarrito in volto ... *ah vanne*
Vanne, disse, *alla figlia, e la difendi,*
Dille che al Re m' invio, se la mia morte
Può placar l' ira sua; se in questa guisa
Pace alla patria mia donarmi è dato,
Dille che il mio morir troppo è a me grato.
Mal. Come? *Alb.* E ad Elena tu? ...
Ser. Tutto narrai,
E già fuor di se stessa
Corre alla Reggia.
Alb. Oh sciagurata! oh pena!
Mal. Ah tu il sentier m' addita
Che segnò l' infelice. *Ser.* Al par del lampo
Dal guardo mio sparì, *parte dolente*
Mal. Stelle spietate,
E a tante pene i giorni miei serbate.
Ah! si pera: ormai la morte
Fia sollievo a' mali miei,
Se s' invola a me colei,
Che mi resse in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!
guerrieri di dentro
Douglas! Douglas! ti salva!

Alb. Quai voci!

Mal. Chi s' avanza?

Guerrieri sortendo. Douglas dov' è?

Mal. Che avvenne?

Guer. Cadde Rodrigo estinto.

Alb. Avverso Ciel!

Guer. Ha vinto
Di Scozia il Re.

Mal. Che sento?

Guer. Ne insegue, e dà spavento
Già l' oste vincitrice.

Mal. Che sento!... amici!... oh Dio!
Fato crudele, e rio!
Fia pago il tuo furor.
Ah! Chi provò del mio
Più barbaro dolor?

Guer. Fato crudele, e rio,

Alb. Fia pago il tuo furor.

Malcolm parte coi guerrieri

SCENA V.

Stanza nella Reggia di Stirling

Giacomo. Douglas da guerriero, ma senz' elmo e spada, Guardie, in fine Bertram.

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chiedo
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per te la face, e la mia morte
Basta a spegnerla appien. Ah! sulla figlia
E su quanti, pietosi al mio destino,

Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza.
Gia. E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo, che celebrava
La mia vittoria? Audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,
Che venner teco al paragon dell'armi;
E in aperta tenzon?
Dou. Sperai destarti
Dell'antiche mie gesta
Rimembranza così. Giacomo solo
Del precettor, che l'educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.
Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un sol passo. Olà! serbate
Al mio sdegno costui.
alle guardie che circondano Douglas
Dou. Lo merto: attendo
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir perchè lasciarti
Degg' io misera e sola *parte*
Ber. Signor parlarti brama
Donna molle di pianto,
E quella gemma, che ornò tua destra
A me mostrando ...
Gia. (E' d'essa) Venga,
E a lei si taccia, ch' io sono il Re.
Ti attendo alle mie stanze,
Quanto voglio saprai.
Ber. Vado. *parte*
Gia. Qual distanza v' ha dal tuo
Cuore al mio, Donna vedrai. *parte*

SCENA VI.

Bertram introducendo Elena, indi Malcolm

Ber. Attendi: il Re fra poco
Ti ascolterà. *entra nelle Regie stanze*

SCENA VII.

Elena e Malcolm.

Ele. Dove son? perchè tremo?
Il mio tormento si fa sempre maggior.
Povero cor; l' Amante, e il Genitore
Ti fanno palpitar.
Peggior di morte l'incertezza è per me.
Senza Malcolm io più viver non sò.
Tutte d' Averno
Le terribili smanie in petto io provo.
Mal. Alma dell' alma mia pur ti ritrovo.
Ele. Tu quì? *Mal.* Ma prigionier.
Ele. Tu fra ritorte?
Mal. Ma se moro al tuo piè
Bella è la morte.
Ele. La morte? Ah nò, che parli?
Il sangue mio
Per te, pel Genitor versar vogl'io. Spera.
Mal. Non sogno più.
Quì siam, lo vedi, in poter de' nemici,
E son potenti, il sai,
Son sdegnati, son fieri.
Ele. Lo sò. *Mal.* Lo sai, mia vita,
E vuoi ch'io speri?
Ele. „ Nel rivederti, o caro,
„ Dopo sì reo cimento,
„ A non temere imparo:
„ Dolce una speme io sento
„ Che in cor sospende i palpiti
„ Ed esultar mi fa.

„ A te vicina io sfido
„ La mia fatalità,
Mal. „ Nel rivederti io tremo,
„ Pensando al tuo periglio,
„ Cara per te non temo,
„ La benda ho già sul ciglio,
„ Che se ti devo perdere,
„ La vita orror mi fa,
„ A te vicino io gelo,
„ L'alma più ardir non ha.
1 2 „ Nel mirarlo in petto io provo
„ Un eccesso di contento,
„ Quasi scordo in tal momento
„ Del destin la crudeltà:
Mal. „ Vien gente, ohimè! ti lascio.
Ele. „ Addio.
Mal. „ Che pena! Addio.
Ele. „ Addio.
Mal. „ Mio ben.
1 2 „ Che pena! Addio.
„ Sì, ma quel core è mio,
„ E niun lo toglie a me.
Mal. „ Ti lascio.
Ele. „ Mio ben.
Mal. „ Che pena!
Ele. „ Addio.
Mal. „ Potrà l' invida sorte
„ Condurmi in braccio a morte,
„ Ma toglierti il mio core
„ Possibile non è.
„ Se palpito d' amore
„ Palpito sol per te.
Ele. „ Potrà l' infida sorte ec.
1 2 „ Se palpito d' amore

„ Palpito sol per te,
„ Ma toglierti il mio core
„ Possibile non è. *Mal. parte*

SCENA VIII.

Elena sola.

Ele. Reggia ove nacqui, oh quanto
Fremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla! assai di te più caro
Mi era l' albergo umil, dove or nel padre,
Or nell' oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava allato.
Ma quì sola! Ov'è il Re? Chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso Amico
Non m'ingannò, del Genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo,
Spero salvar ...

SCENA IX.

Giacomo e detta.

Ele. Eccolo! amica sorte
Ti presenta a' miei voti.
Oh generoso cor!
Gia. Da me che chiedi?
Ele. Il tuo don non rammenti? Ah! sì: tu stesso
Mi guida al Re.
Gia. Tu lo vedrai. *Ele.* Perdona
All' impazienza mia: d'un breve istante
Non indugiar: sacro dover di figlia
Al trono m'avvicina.
Gia. Ebben; tu il vuoi?
E chi può opporsi a' desiderj tuoi?

S' appressa ad una gran tenda in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la Sala del Trono.

SCENA ULTIMA

Bertram, Grandi, e Dame, che circondano il Trono, indi gli Attori che verranno enunciati.

Coro Imponga il Re: Noi siamo
Servi del suo voler.
Il Grande in lui vantiamo,
Il Padre dei guerrier.

Ele. Ah! che vedo! qual fasto!
Ma fra tanti ov'è il Re?
Saresti mai? gran Dio!
Deh! avvera i dubbj miei ...

Gia. Il Re chiedesti, e al fianco suo tu sei.
indicando se stesso

Ele. Tu stesso?... Ah!... qual sorpresa? a' piedi tuoi!

Gia. Sorgi; l'amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor: parla, che brami?

Ele. Ah! non ignori ... il genitor ...

Gia. Ebbene,
Il Padre è reo, ma alla sua figlia il dono ...
Vieni Douglas ... l'abbraccia ... io ti perdono.
ad un suo cenno vien fuori Douglas
Venga Malcolm. *Ele.* Ah Sire ...

Gia. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.

Ele. (Come salvarlo?)

Mal. (Elena! rio destin!)

Gia. Giovane audace!
A me ti appressa: un mancator degg' io
Punire in te ...

Mal. Ah Prence! il fallo mio ...

Gia. Pietà non merta,
E dell'error ben degna avrai tu pena ...
Ah! sorgi, e questo sia
Pegno del mio favor. Porgi la destra:

Siate felici; il Ciel v' arrida.

Ele. Oh! Cielo.

Ber. e i sudd. Oh! Re clemente.

Gia. Altro a bramar ti resta?

Ele. Ah! Sire, qual piacer, qual gioia è questa!

„ Affanni, tormenti
„ Sgombrate dal core!
„ La fede, l'amore
„ Quì venga a regnar.
„ Di pace risplenda
„ Un raggio sereno,
„ La gioia nel seno
„ Ritorni a brillar.
„ Confusa io son. *Mal.* Signor ... *Gia.* Gioite!

Coro „ Evviva!

Ele. „ Ah Padre! ... Mio ben! ...

Mal. „ Mio bene!

a 4
„ (Ah! qual contento all' anima,
„ (Rinasce in petto il cor:
„ (Dopo sì fiero turbine
„ (Più bello è lo splendor.

Mel. „ Ma se l'amor tradiscemi,
„ Mi guiderà l' onor.

Ele. „ Ma se il dolor fu barbaro,

Dou. „ Pietoso fu l'amor.

Gia. „ Ma se l'amor tradiscemi,
„ In me trionfò l'onor.

Coro „ Ma se il dolor fu barbaro,
„ Pietoso fu l'amor.

Fine del Dramma.

N. B. *Per brevità si omette la Scena terza dell' Atto secondo.*